

chiesta, come anche quanto concerne il pranzo. Certamente potrebbe darsi che vi fosse stato un pranzo amichevole, senza influenza sull'elezione, senza colpa per chi lo promuoveva, ma potrebbe darsi anche il contrario, e la Camera non potrebbe lasciar la cosa in questo stato; tuttavolta che si sono denunciati fatti di questo genere, le Camere precedenti sono sempre state rigorosissime, e ciò senza riguardo a qualunque colore che predominasse nella Camera. Anche quando si trattava di candidati dalla maggioranza, se si facevano delle obiezioni di questa specie, si è costantemente ordinata l'inchiesta; non veggio perchè non si ordinerebbe in questo caso.

A questi motivi che desumiamo direttamente dalla protesta di cui fu fatto cenno alla Camera, io ne aggiungo ancora di quelli desunti dai fatti che ho prima d'ora rilevati; ho fatto conoscere alla Camera come l'intendente generale di Cagliari avesse per mezzo dei sindaci che invitavano gli elettori a portarsi ai collegi elettorali fatto loro prescrivere che dovessero, prima di andare a votare, recarsi all'ufficio dell'intendenza generale, e questo risulta non solo dalla lettera del sindaco che ho deposta sul tavolo della Presidenza, ma anche dalla circolare dello stesso intendente generale, circolare stampata che è egualmente deposta. Di più ho allegato un fatto di cui non posso somministrare in questo momento la prova, ma che tengo da buona sorgente, alla quale assolutamente credo, ed è che questo intendente generale, quando gli elettori venivano, secondo era loro prescritto a presentarsi da lui, loro indicava il candidato che doveva eleggere, cioè indicava precisamente il signor abate Angius; e la verità di questo fatto io la credo implicitamente confermata dall'onorevole deputato Di San Martino, il quale non ha negato che questo fosse il candidato del Ministero. . .

DI SAN MARTINO. (*Interrompendo*) Io non ne sono informato.

SINEO.... non l'ha detto esplicitamente, ma io credo che implicitamente ciò possa risultare dalle sue parole. Comunque sia, io dico che questo fatto lo tengo per certo, perchè lo tengo da sorgente sicura, e resta poi confermata quest'asserzione dalle carte che furono deposte sul banco della Presidenza. Certamente l'intendente generale non aveva nessun plausibile pretesto per chiamare gli elettori a sè; non veggio per qual motivo il capo di una divisione faccia venire gli elettori alla sua presenza. Questo doveva dunque avere un qualche scopo, e questo scopo è spiegato dal fatto che ulteriormente mi constò, e questo fatto deve aver avuto luogo anche nelle altre divisioni. Io non ho nessuna relazione con quella di Nuoro; ma ho la presunzione che siasi praticato nelle altre divisioni della Sardegna ciò che si è praticato in quella di Cagliari, tanto più che il signor Di San Martino, senza confessare assolutamente il fatto, ci appalesò pur l'opinione che questi fatti fossero da tollerarsi, anzi quasi da lodarsi, e che il Governo possa realmente usare queste pratiche per influire sulle elezioni. In quanto alle opinioni che possa avere il signor conte di San Martino, sul modo cioè in cui debba il Governo influire sulle elezioni, io non voglio qui entrare in una discussione che troverà forse il suo miglior luogo in altro momento. Solo voglio contrastare sin d'ora a ciò che egli dice che ad esempio di quello che fanno i partiti che cessano di aver uomini del loro colore, così possa anche operare il Governo. Io credo che il Governo non debba essere di nessun partito: il Governo deve invigilare sulla perfetta libertà delle elezioni, ma non già cercare d'influirle; altrimenti bisognerebbe dire che il Governo è nello stesso tempo giudice e parte, che il Governo che si appella alla nazione, la quale è chiamata a sindacare le sue azioni, ha diritto di scegliere i suoi

giudici; ciò che è assurdo in ogni cosa, è assurdo molto più in politica. (*Bravo! bravo!*)

Del Governo certamente è primo dovere il vigilare che vi sia perfetta libertà; ora io domando se non fa precisamente il contrario, quando dà ai suoi agenti, ad uomini che sono influentissimi per la loro posizione nel circondario, il mandato di promuovere specificamente certe candidature. E qui non mi risulta che siasi fatto in Sardegna quello che si è praticato in altri luoghi, in cui alcuni amministratori non si contentarono di promuovere uno od altro candidato, ma sparsero certe biografie non molto caritatevoli sul conto di coloro che amavano di escludere. Ma la sola indicazione di un candidato fatta ufficialmente dall'intendente generale, che chiama perciò a sè gli elettori, mi pare un fatto gravissimo, il quale unito a quelli attestati dagli autori della protesta, può aver qualche peso agli occhi della Camera. La Camera certamente sente quanto le nostre istituzioni sieno interessate a mantenere la perfetta libertà delle elezioni, ma è necessaria inoltre una generale opinione che queste elezioni siano perfettamente sincere. Ora non potrebbe esservi questa opinione sul conto dell'elezione di cui si tratta, se non si procedesse all'inchiesta che si domanda.

PRESIDENTE. Domando se la proposta dell'inchiesta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. pongo ai voti la chiusura della discussione. (La discussione è chiusa.)

La proposta per l'inchiesta dovendo avere la priorità, la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, è rigettato.)

SINEO. Domando la parola.

Una voce. Non è più lecito parlare pendente la votazione.

SINEO. È per fare una nuova proposta. Io credo che molti membri di questa Camera avranno esitato a votare per una inchiesta allo stato della discussione, ma che forse esaminando essi distesamente i documenti e le obiezioni che si sono fatte all'elezione potrebbero condursi ad un'opinione diversa; perciò io faccio la proposta sospensiva, che le carte sieno depositate nella segreteria onde ciascun membro della Camera possa farsi un giudizio sul conto di quest'elezione.

PRESIDENTE. Domando se questa proposizione è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È rigettata.)

Metto ai voti le conclusioni della Commissione per l'approvazione dell'elezione.

(La Camera approva.)

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per l'abolizione dei diritti differenziali a favore delle nazioni che offrono la reciprocità.

Do lettura di una lettera del ministro dei lavori pubblici, colla quale egli, allegando d'essere costretto ad assistere alla discussione della legge sull'abolizione del foro nel Senato del regno, prega la Camera a voler rimandare a martedì o mercoledì la continuazione del dibattimento sull'abolizione dei diritti differenziali.

(La Camera assente.)